

STORIA E ARTIGIANATO

San Gimignano torna al Trecento Un plastico gigante la ricostruisce

SAN GIMIGNANO. Ci sono le donzelle, il lanaiolo, il ceramista, il calzolaio. E poi ancora le botteghe, le abitazioni e soprattutto le celeberrime case-torri. Non siamo in un film d'epoca, ma nel nuovo museo di San Gimignano dove due eclettici artisti-fratelli, Michelangelo e Raffaello Rubino si sono cimentati in un'impresa straordinaria: ricostruire in scala 1 a 100 e interamente in ceramica il centro storico della "città delle torri", così come si presentava nel 1300. «Ogni anno qui arrivano quasi 3 milioni di visitatori per vedere quel che resta del periodo medievale — spiega Michelangelo Rubino — abbiamo pensato che sarebbe stato bello far vedere loro com'era la città nel suo momento d'oro, quando invece delle attuali 13 torri, ce n'erano ben 74 a toccare il cielo».

Non si tratta di un semplice plastico, ma di una vera e propria opera artigianale: 27 metri quadrati di superficie, 800 edifici fra abitazioni comuni e palazzi storici, 74 torri e oltre 200 personaggi che popolano le strade di questo Medioevo in miniatura. «Il tutto è realizzato a mano — spiega il 38enne Michelangelo — C'è voluto oltre



Il plastico di San Gimignano costruito dai Rubino

un anno: abbiamo utilizzato tecniche tradizionali e sperimentali nella lavorazione della ceramica decorata a freddo, utilizzando anche una tonnellata di argilla dalle vicine cave di Montelupo».

Il punto forte della ricostruzione sono ovviamente le case-torri, simbolo della città: «Sono nate per scopi difensivi e successivamente hanno acquisito un significato simbolico: più erano alte, maggiore era il prestigio della famiglia che le possedeva», racconta il Michelangelo. Dopo anni di splendore e ricchezza, il 1348 segna l'avvio del declino della città e dei suoi grattacieli ante-litteram: «Prima la peste e poi la sottomissione a Firenze rendono San Gimignano sempre più povera — prosegue il maggiore dei Rubino — I concetti architettonici si modificano e le case-torri poco a poco cadono in stato di abbandono».

I fratelli Rubino, originari di Capri e figli d'arte (il padre era pittore e ceramista) sono approdati a San Gimignano dopo aver vissuto e lavorato a lungo negli Stati Uniti: «Siamo entrati in contatto con questa realtà perché qui si trovano le aziende che forniscono le materie prime di cui ci serviamo: argilla, smalti, colori — spiega Michelangelo — Le ricostruzioni? Abbiamo iniziato con Capri, e ora ci aspettano altri progetti, anche sulla Toscana medievale: ricostruiremo i centri abitati più importanti di quel periodo e una parte della via Francigena». Nell'attesa, gli appassionati di ricostruzioni potranno ammirare la San Gimignano del 1300: l'omonimo museo cittadino ha aperto lo scorso marzo ma è ancora in fase di rodaggio, per cui il vero debutto in società per l'opera dei fratelli Rubino è fissato per il 21 e 22 ottobre prossimi al Real Collegio di Lucca, in occasione di Lubec, l'evento-rassegna dedicato all'utilizzo delle tecnologie e alle soluzioni innovative per la valorizzazione dei beni culturali.

Gianni Parrini

